

FEDELTÀ NELLA VITA QUOTIDIANA

Essere Fedeli porta a piccoli e grandi momenti di abbandono di sé. I primi anni dopo la professione sono particolarmente caratterizzati dalla questione di come possiamo integrare la nostra missione di Suore della Santa Croce con il nostro lavoro professionale, nel nostro rapporto personale con Cristo e nella nostra vita di comunità. La fedeltà alla vita spirituale è la base per una vita religiosa che dà pace. La sfida cruciale è approfondire la nostra relazione con Dio, perché questa relazione è al centro di ogni vera chiamata. È un viaggio che dura tutta la vita che richiede umiltà, dedizione e riflessione. Al suo centro deve esserci una costante volontà di trasformazione interiore. Ciò richiede un impegno personale, avvertito con come un peso perché «*chi ama sarà amato; chi più ama più sarà amato e chi più ama più sarà glorificato*».

Nel mondo di oggi, in cui siamo costantemente circondati da Internet, e-mail e social media, accedere alla pace interiore è difficile. Se vogliamo che la profondità spirituale continui a penetrare nelle nostre azioni quotidiane, abbiamo bisogno di tempi di silenzio, di riflessione sulla spiritualità del mistero pasquale e di riflessione su Gesù Cristo come centro della nostra comunità. È importante mettere in discussione e riflettere onestamente sulla nostra routine quotidiana e creare appositamente momenti di silenzio in cui diventiamo consapevoli della presenza di Dio. Perché ogni relazione, sia con Dio che all'interno della nostra comunità, *richiede tempo e presenza*. Questo non si limita al solo pregare insieme, ma anche assumersi la responsabilità gli uni degli altri, condividendo gioie e difficoltà.

Se vogliamo essere fedeli, occorre la disponibilità ad abbandonare noi stessi. Ciò trova eco nelle parole della nostra fondatrice, suor Bernarda Heimgartner: "Abbi coraggio e ricomincia ogni giorno ad amare il Signore, a servire solo Lui, a desiderare solo Lui, a piacere solo a Lui". È la stessa situazione della parabola dei talenti, dove il Signore dice: «Bravo, servo buono e fedele; hai dimostrato di essere affidabile nelle piccole cose; Ti affiderò di più; vieni e unisciti alla felicità del tuo padrone!» (cfr Mt 25,21). Prima di donare qualcosa, ho già ricevuto già quell "qualcosa" da Dio. Dio aggiunge il suo dono quando ci mettiamo a sua disposizione: «Lo Spirito Santo ci dà luce e forza per comprendere il vangelo di Cristo e per vivere dell'amore al Crocifisso. Egli ci rivela a che cosa siamo state chiamate e ci dona la grazia della fedeltà a Cristo Signore». (Costituzioni n. 12)

La fedeltà vissuta fino alla fine, assumendosene le conseguenze, è la via della sequela della Croce. Questo cammino non è facile, ma è la strada richiesta dalla sequela di Cristo al quale ci siamo unite nella nostra professione. Gesù ha sperimentato il dolore e l'abbandono più profondo, tuttavia ha vinto la morte. Il Suo abbandono contiene la promessa di superare la definitività della morte per chi crede in Lui. Questo risveglia in noi la speranza che vale la pena essere fedeli, nella vita comunitaria, nella preghiera, nella missione comune, come Suore della Santa Croce. ¹

¹ Vendite, Franz von. Cammino verso Dio. Gesammelte Texte über das Religiöse Leben mit einer Einführung von Otto Karrer. Monaco. Schöneberg, Sr. Barbara. Christi Brief bist ihr, Menzingen 1980.